Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Il Bureau Teatrale) —1817—
Ciro in Babilonia 1816
Ser Marcantonio 1821
Romilda e Costanza 1817
L'Ombra o sia il Ravvedimento
Mosé in Egitto 1821
Il Ritorno di Agamenone in Argo 1819
Bianca 1819
La Rosa Bianca e la Rosa Rossa
Lauso e Lidia 1821
Elisabella Regina d'Inghilterra
Ottavia Ballo 1821
L'Allievo della Natura ballo
La Gazza Ladra 1821
Claudina 1816
Lodoiska 1816
L'Oro non compra amore
La Moglie Indiana

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
6314
MILANO

A I_ 3_ 13

IL

BUREAU TEATRALE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE DI BRESCIA

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1817.

DEDICATO

AL RISPETTABILE PUBBLICO

DELLA

SUDDETTA REGIA CITTA'

BRESCIA

PER NICOLÒ BETTONI E SOCJ

M. DCCC. XVII.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

DI BRESCIA

Avvezzo questo rispettabile Pubblico alle grandi rappresentazioni che sogliono aver luogo nelle stagioni di Fiera e di Carnovale, doveva io certamente trepidare offrendo su queste Scene un tenue trattenimento in Primavera, stagione in cui, per la mancanza di tutte le risorse, non era sperabile che io potessi presentare uno Spettacolo nè grandioso, nè sublime.

Nell' accingermi all' intrapresa, ho fatto quanto per me si poteva, onde la scelta degli Attori non fosse del tutto indegna della vostra aspettazione, ed il benigno compatimento accordato alla prima Opera ha in gran parte corrisposto ai miei voti.

Bramoso di poter sempre più comprovare l' impegno mio per ben servire questo Pubblico rispettabile, nella mancanza di mi-

gliori mezzi, ho scelto quello di produrre, in questo incontro, un Dramma Buffo mai più rappresentato, ed espressamemte posto in musica da un vostro Concittadino il Signor Maestro Gio. Battista Bresciani.

Nel pregare questo Pubblico generoso ed indulgente ad accogliere con animo gentile la tenue offerta che io oso di tributargli, ardisco pure di vivamente raccomandarmi al valido di lui patrocinio.

Dal Camerino del Teatro li 6 *maggio* 1817.

LUIGI ROLLI Impresario

ATTORI

MARTINO *Sensale da Teatro*
SIGNOR ANTONIO RAZZANI

MANGIATUTTO *Segretario del Sensale*
SIGNOR CARLO MAVER

ERNESTINA Ragazza che studia la Musica per il Teatro
SIGNORA CAROLINA MASSEI

LINDORO *Primo mezzo Carattere* Maestro di Ernestina
SIGNOR GAETANO POZZI

GRAPPOLI *Primo Buffo*
SIGNOR GIOVANNI BATTISTA CIPRIANI

LAURETTA Sorella di una *seconda Donna*
SIGNORA MARIETTA FRATTINI

TASTO *ultima parte* e maldicente
SIGNOR LUIGI ROLLI

NB. Le parole stampate in carattere corsivo sono vocaboli tecnici ed espressioni proprie della professione Teatrale.

La Scena si finge in Napoli

La Musica nuovissima è espressamente composta
Dal Signor Maestro
GIOVANNI BATTISTA BRESCIANI

MUTAZIONI DI SCENE

Camera del Sensale ad uso del Bureau
Camera in casa di Ernestina
Piazza con bottega da Caffè

ATTO PRIMO

SCENA I.

Camera in casa di Martino ad uso del Bureau; tavolo con varj registri, lettere ec. ec.

MARTINO *seduto al tavolo, indi* TASTO

Mart. Che mestiere! E chi può mai
Saziar tanti *Virtuosi*?
Tutti sono bisognosi,
E *Teatri* non ve n' ha:
Uno piange ed un sospira;
Chi si lagna, chi si adira,
E ciascun che non *ha piazza*
Mi tormenta come va.
Tasto È permesso; si può entrare?
(Entra salutando Martino)
Mart. Addio Tasto, ben venuto:
Tasto Ser Martino vi saluto;
Mart. Porti qualche novità?
Tasto Che sia giunto un' *Impresario*
Mi hanno or or assicurato;
Mart. L' hai tu visto? gli hai parlato?
(alzandosi, con ansietà)

Dove alloggia? chi sarà?
Tasto Io non sò chi diavol sia,
Ma saperlo in fede mia
Potrò subito al Caffè.
Mart. Và, sù presto, non tardare,
Senti ben che nuova c' è (*entra un Servo, che dà un Biglietto a Martino, lo legge, poi dice*)
L' *Impresario* di Torino
Egli è appunto = quel che è giunto:
Tasto } Mi raccomando se fà qualcosa,
Di ricordarsi anche di me:
Mart. a 2. } Io ti prometto, se va la cosa,
Vi sarà *piazza* anche per te
Mart. Tasto mio caro Tasto
L' *Impresario* che è giunto egli mi scrive,
(*additando il Biglietto*)
Che vuol dentro due giorni
Per un' *Opera Buffa*
Aver formata scelta *Compagnia*,
E che del Caval bianco
M' attende fra mezz' ora all' Osteria.
Tasto Caro Signor Martino,
O per *Buffo a vicenda*, o per *secondo Mezzo-caratter* non mi de' scordare.
Mart. Tu proposto sarai, non dubitare;
In quanto al prezzo?
Tasto Di trenta *colonnati* io son contento,
Ma la *Scrittura* vo' che dica cento.
Mart. Per la mia Sensaria?
Tasto Io l' usanza già so, per il Sensale
Son disposto a lasciar tutto un *quartale.*
Mart. Così mi piace, e tu sarai servito;

Ma per non perder tempo,
Dell' *Impresario* in traccia io me ne vado:
Tu qui attendi un' istante, e quando arriva
Il *Segretario*, digli in nome mio,
Che disponga le note e pronto stia
Per far d' *Opera e Ballo Compagnia.* (*parte*)
Tasto Mi par con il *Sensale*
D' essere giunto in tempo, e questa volta
La *piazza* non mi fugge;
Ma ancora il *Segretario*
Convien ch' io mi guadagni
Giacchè i *Sensali*, Tasto mio, lo sai,
Prometton sempre, e non mantengon mai.

SCENA II.

MANGIATUTTO E DETTO

Mang. Servo del Signor Tasto.
Tasto Mangiatutto, ti son buon Servitore.
Mang. Martino dove andò?
Tasto Son pochi istanti
Ch' egli è di qui partito,
D' attenderti mi disse e d' avvertirti
Ch' ei se n' è andato in traccia
Dell' *Impresario* nuovo di Torino,
Che a Napoli arrivò questo mattino,
E che perciò tu debba
Di *Virtuosi* in *Buffo e Ballerini*
Dispor note e progetti
Onde sceglier si possano i *Soggetti.*
Mang. So che arrivar dovea, e molto godo,

Che avremo nel *Bureau* gran movimento.
Tasto Spero che il *Segretario*
Almeno in quest' incontro
Si vorrà del suo Tasto ricordare:
Mang. Tutto farò per te, non dubitare
Tasto Di cuor mi raccomando, e per mostrarti
Che a far il mio dovere io sarò pronto,
Questo scudo di dò, come in acconto:
(*cava una moneta e la dà a Mangiatutto*)
Mang. Mi stupisco . . . . . fra noi . . . . .
Queste cose non vanno; (*affetta renitenza; ma piglia la moneta con avidità*)
Se mancherà Torino, ho un' altra *piazza*;
Tasto Per Firenze?
Mang. No certo, per Livorno:
Tasto Per Livorno! oh! questa è bella!
Se il *Sensale* mi ha detto,
Che quella *Compagnia* tutta è formata:
Mang. Fammi un piacer, sta zitto,
Che tu nulla ne sai;
Tasto Ma se il Signor Martino
Creder così mi ha fatto.
Mang. T' inganni, anzi quest' oggi
Col Corrier di Toscana . . . . .
Tasto Uh! . . . sarà; ti ricorda che s' io posso
Giunger l' intento ad ottenere appieno,
Avrai due Zecchinetti per lo meno. (*parte*)
Mang. Conviene a noi, se trar qualche vantaggio
Da costoro si vuole,
Prometter sempre, e dar buone parole.

SCENA III.

GRAPPOLI E DETTO

Grap. Mi sprofondo; (*facendo grandi riverenze*)
Mang. Ed io m' inchino; (*risalutando con caricatura*)
Grap. Scusi, è lei il Signor Martino
Quel sì celebre *Sensale*?
Mang. Piccolissimo è il divario
Del *Bureau* son *Segretario*.
(*con aria d' importanza*)
Grap. Tanto meglio; non c' è male:
Mang. Chi lei sia si può sapere?
Grap. Glielo dico, è mio dovere:
Sono Grappoli chiamato
Primo Buffo rinomato,
Ora giunto qui da Siena;
Ebbi un' *esito* felice
Ebbi applauso singolar.
Mang. Sì, levato fu di scena; (*da solo*)
Grap. Ma lodarmi a me non lice;
Come tanti, io non mi vanto;
Ho gran *Comica*, assai *canto*,
Nelle *parti sostenute*
Fo le Donne innamorar.
Mang. [Quando canta tre *battute*
Mezza voce suol *calar.*] (*da solo*)
Mi rallegro con lei
S' accomodi, la prego (*siedono*)

Grap. Dunque il Signor Martino?
Mang. A momenti verrà; ma in che possiamo
Servire il Signor Grappoli?
Grap. Dirò, sebbene abbia *trattati* molti
Coi *Teatri* del Norte,
Con Londra, con Parigi, e Francoforte,
Pure per certi affari
Che sono tutti miei particolari
Di restar in Italia
Avrei sommo desio,
E una *Piazza* vorrei, o Padron mio.
Mang. A un uom di tanto merito
Non mancheran *Teatri* io l' assicuro;
Anzi, a momenti
Si faran *Compagnie*
Per Salò, per Lugano, e per Varese.
Grap. [Tutto è buon, purchè *cavinsi le spese*]
(*da solo*)
Mang. Per altro, Ella saprà
Che il *Segretario* ha tutta l' influenza,
E che cogl' *Impresarj* ....
Grap. Io tutto intendo;
Verrà l' opera sua ricompensata,
E lei beva per me la cioccolata; (*dà una moneta a Mangiatutto*)
Mang. Oh! cerimonie ... sarà mio l' impegno:
(*prende la moneta avidamente*)
Grap. L' avverto, ch' io vò sempre il *nome* mio
Stampato sui *Libretti*
In *caratter* degli altri assai più *grande*:
Mang. Il metterem per *patto*:
Grap. Voglio sul *Cartellon* sempre la *dritta*;
Mang. Non si fa neminen dubbio;

Grap. Di segnar le *Scritture* io mi rifiuto,
Se non v' è sempre espresso l' *assoluto*:
Mang. Ed in quanto alla *paga*?
Grap. Mi rimetto al *Sensal*, purchè sia presto.
Mang. Lei servito sarà:
Grap. Per levarle l' impaccio (*s' alzano da sedere*)
Le fo un' inchino, e Servitor mi faccio
(*saluta, e parte*)
Mang. Questi bricconi,
Che non hanno nè *comica* nè *canto*
Disturban tutti colle preminenze,
Ed altro non san dir che *convenienze*.

SCENA IV.

Camera in casa di Ernestina

LINDORO ED ERNESTINA *con carta di Musica*

Ern. » Vorrei scordar l' ingrato »
Lind. No no, no non va bene
A *sillabare* ingrato
Più forza si conviene;
Attenta, via da brava,
Torniamo a cominciar.
Ern. » Vorrei scordar l' ingrato,
» Comprendo è un traditore,
» Ma pur questo mio cuore »
Lind. Mancate d' attenzione,
L' ho detto mille volte;
Un poco d' *espressione*,
Così dovete far;
» Ma pur questo mio core »
Si dice con dolcezza

Che trattasi d' amore;
Torniamo a cominciar.

Ern. » Vorrei scordar l'ingrato,
» Comprendo è un traditore,
» Ma pur questo mio cuore
» Arde per lui » ... (*gorgheggiando sull' U*)

Lind. Che sciocca!
Chiudete quella bocca!
Sull' *U vocalizzare?*

Ern. Mi fate impazientare
Secearmi io più non vuò (*incollerita getta la carta di musica*)

Lind. Sì sì, farete meglio;
Ern. È quello che cercate;
Lind. Di molto v' ingannate;
Ern. Che serve c' intendiamo;
Lind. Fra noi ci conosciamo,
Padrona garbatissima (*prende il Cappello per partire*)
Pe' fatti miei ne andrò:

Ern. Signor non tanta furia,
Di qui non parte no: (*lo trattiene*)

Ern. Adorato Lindoro, e perchè mai (*gli leva il cappello, e lo ripone sul tavolo*)
Tu vuoi farmi arrabbiare ad ogni istante?

Lind. Cara Ernestina, sai con quale impegno
L' obbligo assunsi d' istruirti al canto,
Ed ho ragione
Di volerti ridurre a perfezione.

Ern. Senza l' immenso affetto
Ch' io per te nutro in seno, non potrei
Il modo sopportar aspro e sprezzante

Con cui mi tratti

Lind. [Ah! ch' io non son più amante] (*da solo*)
Sai che ora compie
Il terz' anno dacchè fu stipulato
Il contratto fra noi, e che or tu devi
Sortir, per conto mio, da *prima Donna*;
Di farti comparire a sol desio
Per tuo decoro, [ed interesse mio:] (*da solo*)

Ern. Ho visto pure, che anche la Serpelli
Sortì da *prima Buffa*
Studiando un' anno solo
E d' *incontrar*, per tutto, ha la ventura.

Lind. Quello è un fuoco di paglia e poco dura.

Ern. Ma intanto, in tre *Teatri*
Dove fin' or *cantò fece furore.*

Lind. Perchè di *debuttare* con un *Dramma*
Ebbe essa la fortuna
Che al Pubblico *incontrò*
Con gran fatica a *orecchio* l'ha imparato,
Ma di cangiar *Spartito*
Quando ad essa conviene,
L' *Opera* sta due sere sulle *Scene.*

Ern. È ver; ma d' onde nasce?

Lind. È dessa un' *orecchiante*
Quattro *battute a tempo* andar non sa;
Non ha *metodo* nè *modulazione*,
E in fin dei fatti
Vi vorrebber sei anni di *lezione.*

Ern. Veggo che dici il vero; e pur che m' ami (*con aria di affettuosa dolcezza*)
Io sempre studierò, tu lo vedrai.

Lind. Cara, d' amore non parliam più mai. (*con indifferenza*)

Ern. Oh! quanto sei, Lindoro,
Da qualche tempo in qua meco cangiato!
Lind. [Pur troppo è ver;] le circostanze sono
Cambiate adesso;
Stai per *andare in Scena*,
Ed è mia sola cura
Di farti far un' ottima figura.
Ern. Se tu m' ami, o mio tesoro,
Gran prodigi saprò far.
Lind. Tu dimentica Lindoro
Che al *Teatro* dei pensar:
Ern. Idol mio ciò non va bene
Tu mi dai da sospettar;
Lind. Far l' amor più non conviene,
Pensa solo a guadagnar. (*partono*)

SCENA V.

Camera del Bureau di Martino

MANGIATUTTO, MARTINO, *indi* LAURETTA

Mang. Dunque che cosa abbiamo?
Mart. Ho visto l' *Impresario*,
E tutto è combinato:
Oggi farem *Scritture* a più non posso.
Mang. Vuol *Anno intero*, oppure una *stagione*?
Mart. Solo l' *Autunno*;
Mang. La scelta dei *Soggetti*?
Mart. Ei si rimette in tutto al parer mio;
Mang. Dunque?
Mart. Dunque di sceglier ho pensato
Quei che meglio mi avranno regalato.

Mang. Ma! e se fossero *Cani*,
E andasse lo *Spettacolo per terra*:
Mart. Sai che degl' *Impresarj*
Non me ne importa un zero,
Di fare il mio interesse ho sol pensiero.
Mang. Bravo Signor Martino:
Così la vedo anch' io;
[Cercherò di pensare al fatto mio] (*da solo*)
Laur. E' permesso?
Mart. S' avanzi:
Laur. È lei il Signor *Sensale*?
Mart. Per l'appunto:
È forse *Virtuosa*?
Laur. Io *Virtuosa* nò, ma mia sorella:
Mart. Il nome?
Laur. La Totò *Seconda Donna*;
Mang. Quella ch' era a Faenza?
Laur. Sì Signore:
Mart. In che posso servirla?
Laur. Essa vorrebbe aver una *Scrittura*.
Mart. Forse al caso sarei.... ma, ho tanti impegni;
È vero Segretario?
Mang. Oh! certamente;
Impegni assai.
Mart. Son *le seconde Donne*
Cento quaranta sei, dunque Ella vede
Quanta difficoltà.
Mang. Ve n' ha di quelle,
Che per aver *Scrittura*
Promisero pagar otto *Z*ecchini,
Ma la promessa sola....
Laur. [Ho già capito]
(*da sola*)

Se *piazza* vantaggiosa
Si può subito aver per mia Sorella,
Qui sul momento
Pagherò sei Zecchini s' è contento? (*cava i sei Zecchini e li dà a Martino*)

Mart. Rifiutarmi non so;
Dentro quest'oggi farem la *Scrittura* (*a Laur.*)

Laur. Per dove, e con qual *paga*?

Mart. La *Piazza* è per Torino,
Le *Recite* son trenta, e avrà di *paga*
Scudi cento cinquanta.

Laur. Non c' è male;
Quanto all' abilità ...

Mart. So che a Faenza
Ha la Sorella sua piaciuto assai;

Laur. Non fo per dire
Più della *Prima Donna*; in ogni sera
Era *chiamata fuori*,
Quando cantava l'*Aria del Sorbetto*.

Mart. [Saran stati *partiti*] (*da solo*)

Laur. Le fecero i *Sonetti*;

Mang. Sarà bella? (*a Laur.*)

Laur. Non conviene a me il dirlo.

Mart. Vi saran stati molti *Protettori*?

Laur. Non conosceva un'*anima*:

Mang. [La solita risposta.] (*da solo*)

Mart. Spero che di tal scelta
Avrò motivo d' essere contento.

Laur. Vedrà, che mia Sorella è un ver portento
Passeggia il *Palco* - con gran franchezza
E nell'*azione* - l'egual non v'è;
Incanta tutti - colla bellezza
Ve l'assicuro - credete a me

Colla sua voce - ciascun sorprende;
Se in *alto* portasi - tre *ottave stende*
Tocca nei *bassi* - *l' Alamirè*.
Ogni *Impresario* - già lei m' intende,
D' averla brama - Or sà il perchè. (*parte*)

SCENA VI.

MANGIATUTTO E MARTINO.

Mang. Ecco cos' è il Teatro;
Si fanno sostener con un *partito*
Comprato al prezzo,
Chi sà, di quai favori,
E si credon qualcosa d'importanza.

Mart. A me basta però, che ho guadagnati
Senza fatica sei buoni zecchini.

Mang. Tutto và ben, se noi facciam quattrini.

Mart. Or converrebbe
Di trattar con Lindoro:
S' ei mi regala assai ho progettato
Primo Mezzo Carattere
Di mandarlo a Torino;

Mang. Anzi mi pare,
Che come *Prima Donna*
Scritturar si potrebbe anche Ernestina
Scolara di Lindoro.

Mart. Bello è il pensier;

Mang. Facciam le cose bene,
Prendiamci con giudizio,
Che Lindoro farà gran sagrifizio.

Mart. Lindor, dove sarà?

Mang. È questa l'ora appunto

In cui suol dar lezione ad Ernestina
Mart. Dunque ne andiam,
Ch'io vorrei combinar questa mattina.
(*partono*)

SCENA VII.

Camera in Casa d'Ernestina.

GRAPPOLI E LINDORO,
indi ERNESTINA, *poi* MANGIATUTTO E MARTINO.

Lind. Oh! quanto son contento
Di rivederti, o Grappoli;
Grap. Appena giunto, ho di te ricercato;
Dopo che dal Teatro di Messina
Assieme siam fuggiti ....
Lind. Quel brutto affare,
Caro Grappoli mio, non ricordare.
Grap. Ed ora cosa fai?
Lind. Non v'è *stagione*
Ch'io non abbia *Teatro*, e dappertutto
Di far *furore* il modo ho ritrovato.
Grap. In qual maniera?
Lind. Con un'*Aria* sola,
Che tolta a Metastasio,
Per diritto o per rovescio,
In ogni *Opera* soglio far *cascare*:
Grap. Di sentirla ho piacer, la puoi cantare.
Lind. » Frena le belle lagrime
» Idolo del mio cor;
» Nò, per vederti piangere,
» Cara non ho valor.

» Ah! non destarmi almeno
» Nuovi tumulti in seno
» Bastano i dolci palpiti
» Che vi cagiona amor. »
Grap. Cospetto! Hai ben ragione;
Quest'è un *pezzo* davvero singolare,
Che in qualunque *Teatro* può *incontrare*.
Lind. Non sai l'impegno ch'io mi sono preso
D'istruire nel *canto* una ragazza
Che, per contratto,
Cantar deve tre anni a conto mio?
Grap. Caspita! un bell'affar s'essa riesce;
Lind. Ella è di già sicura,
E spero d'aver presto una *Scrittura*.
Grap. *Sortirà prima Donna?*
Lind. Senza dubbio.
Grap. Si potrebbe vederla?
Lind. Sull'istante;
Ehi, Ernestina: (*chiama verso la Scena*)
Ern. Chi mi chiama?
Grap. Io le bacio la mano; (*complimentando Ernestina*)
Ern. A lei m'inchino (*risalutandolo*)
Lind. Quest'è un famoso *Buffo* ed è mio amico:
(*ad Ern. presentandogli Grap.*)
Grap. Ho piacer di conoscerla;
Ern. Obbligata: (*si ode battere alla Porta*)
Lind. Mi par che abbian bussato: (*s'avvia alla porta ed apre*)
Mang. È questo il Signor Grappoli, (*entrando presenta Grap. al Signor Mart.*)

Di cui poc' anzi, vantaggiosamente
Io vi feci parola:

Mart. Ho gran piacere; (*facendo cerimonie a Grap.*)

Grap. Non faccia cerimonie; (*con molti inchini*)

Mart. È mio dovere:
Son servo ad Ernestina; (*salutando Ern.*)

Ern. Serva Signor Sensale;

Lind. Quale buon vento mai? (*a Martino*)

Mang. Teniamo un grande affare; (*con aria di misteriosa importanza*)

Mart. Per l'*Autunno*
La *Piazza* ho di Torino;
Tu per primo *Tenore*, ed Ernestina
Prima Buffa assoluta: sei contento?

Lind. E avrem di *paga*?

Mart. *Pezze* novecento.

Lind. Io sono contentissimo:

Grap. Caro amico, tu hai colta la fortuna; (*a Lind.*
Ah! se potessi anch'io.... (*piano a Mang.*)

Mang. Ci parleremo (*piano a Grappoli*)

Mart. Madama che ne dice? (*ad Ern.*)

Ern. Faccian loro;
Io dipendo dai cenni di Lindoro.

Mart. Per la mia *Sensaria*
Al solito costume io mi riporto;
Ma vi ha un'imbroglio, che dell'*Impresario*
A un certo confidente; senza il quale
Scrittura non si fa,
Se dobbiamo il contratto stipulare,
Convien trenta zecchini anticipare.

Lind. Il colpo è forte: (*a Grap.*)

Grap. Pur ci vuol pazienza:

Lind. E ben, dentro due ore (*a Martino*)
Il tutto disponete,
Che li trenta zecchini voi gli avrete.

Mart. Caro Lindoro, si potrian sentire
Quattro *note* cantate da Ernestina.

Ern. Son molto raffreddata;

Lind. Eh, via da brava;

Ern. Quest'oggi non ho voce.

Mang. [*La Prima Donna* in erba ha già imparato
Le frasi del mestiere.] (*da solo*)

Lind. Cantiam questo *Terzetto*; (*va al Tavolo e prende la musica.*)
Per far il *basso* noi abbiamo Grappoli.
(*distribuisce le parti.*)

Grap. Veramente.... (non so che cosa sia? (*piano a Lind.*)

Lind. [Il cantammo tre mesi in compagnia] (*piano a Grap.*)

Grap. Cantar musica nuova,
Mi mette in soggezione: (*forte assai*)

Lind. [A memoria lo sa, oh! che briccone] (*da solo*)
» Tergi quel pianto, o Sposa,
» E se pur m'ami,
» Di darmene una pruova ecco il momento.

Ern. » Parla; che far poss'io;
» Per te son pronta
» A versar senza tema il sangue mio »

Mart. Brava:

Mang. Bene:

Grap. Bravissima davvero.

Lind. » Di un Tiranno crudele
» Per evitar l'orribile furore,

» Da ignominiosa morte
» Se ho da sottrarmi, o cara,
» Un ferro od un velen tu mi prepara.

» Ferro acuto o fier veleno
» A me porgi amata sposa
» Da una morte vergognosa
» Io così mi salverò.

Ern. » Taci, oh Dio! che in questo seno
» Mi si agghiaccia e manca il core;
» Che spavento! qual'orrore!
» Io più sangue in me non ho. »

Mart. Mangiatutto, e che ti pare?
Mang. Mi sorprende, è singolare: } *fra*
Mart. Non mi fugge dalle mani } *loro due*
La Scrittura io le farò.

Grap. » Che mai sento! io non resisto,
» Il furore in me già cede
» Che si cerca; che si chiede?
Ern. » Il mio Sposo salvo io vuò »
Grap. Ma bravissima davvero; (*ad Ern.*)
Ern. Bravo Lei; (*a Grappoli*)
Grap. Cioè, non tanto;
Ern. La sua voce è un vero incanto;
Grap. Superarla alcun non può.
Mart. Lind., *a* 2 Complimenti non facciamo;
e Mang. Su, da bravi seguitiamo.
Ern. Tocca a Lei; (*a Grap.*)
Grap. Eccomi quà.
» D'ogni colpa e d'ogni errore
» Io l'assolvo;

Ern. e Lind. } *a* 2 } Che mai sento!
» Me felice!
Qual contento!
a 3 } » Adorato Genitor.
Grap. » Vanne pur, vivi contento
» Rasserena il mesto cor. »
Mart. Oh! che musica espressiva!
Mang. Bella, bella, bella assai;
Ern. Armoniosa quant'è mai;
Lind. A Trieste fu applaudita;
Mang. A Venezia fu gradita;
Grap. Fu a Livorno replicata;
Mart. Se a Firenze l'han *fischiata*
Colpa fu dell' *Impresario*
Che non volle un soldo spendere,
Nelle *Scene* e nel *Vestiario*,
E per questo gli *Abbonati*
L'hanno fatta a *terra andar.*
Grap. A Milan vi posso dire
Quattro mesi è *stata in scena*,
Circa ottanta mille lire
Fè all' *Impresa* guadagnar.
Si sente un nuovo gusto,
Mart. È piena d'armonia,
Lind. Questo *Maestro* crea
Mang. *a* 5 E' tutto fantasia;
Grap. Che musica pregiata,
ed Ern. Quando fia ben cantata
Dovunque piacerà.
Mart. Bravissima Ernestina.
Mang. Io son sorpreso;
Ern. Perdoneranno, ho assai rauca la voce.
Mart. Se il credi ben Lindoro, noi possiamo

Al novello *Impresario*,
Una visita far, ch' ei ti conosca
Ho gran piacere;

Lind. Andiamo;

Grap. Anch'io, con permissione,
Qualcosetta ho da far questa mattina.

Ern. Serva di lor Signori (*a Grap. e Mart. che partono con Lind.*)

Mang. Io farò compagnia ad Ernestina.

SCENA VIII.

ERNESTINA E MANGIATUTTO

Mang. [Quel briccon di Lindoro
Mai nulla mi regala, or vo' provare,
Se qualcosa da Lei posso buscare.] (*da solo*)
Dica un po' Signorina,
Com'è contenta del contratto fatto?

Ern. Essendo il primo passo,
Gran fortuna mi pare
Di poter a Torino *debuttare*.

Mang. Non fo per dire, è tutta opera mia:

Ern. Oh! quanto la ringrazio.

Mang. Nel *Bureau* dei *Sensali*
Il Segretario è quello che fa tutto;

Ern. In qual maniera?

Mang. Capita al *Bureau*
Un' *Impresario*, e cerca un *Virtuoso*,
Io vò il Libro a guardare
E propongo il *Soggetto* che mi pare.

Ern. E se quello scegliessè a suo piacere?

Mang. Si prende qualche scusa:

Ern. Per esempio?

Mang. Ha *perduta la voce*,
Più non lo vuol nessuno;
S' ella è una Donna, noi diciamo è bella
Ed un mostro sarà:
Se trattasi di un *Buffo*
Si decanta l'azione,
E sarà sulle Scene un Pecorone:
In somma si propone chi si vuole,
E si fa tutto a forza di parole.

Ern. [Oh! che maneggi!] (*da sola*)

Mang. Intanto Ella saprà
Che abbiam paga meschina;
Se non fosser gl'incerti, il mestier nostro.....

Ern. Già tutto intesi;
Prenda questo Bijou per amor mio. (*gli dà un' anello*)

Mang. Tante grazie Signora; oh! come è bello:
In sei mesi la fo di *gran Cartello*.

Ern. Di *Cartello* se mi fate,
Segretario m' ascoltate,
Voi avrete degl'incerti
Non ne state a dubitar.

Mang. Sì davver, Padrona mia,
Coi regali ho simpatia
Ogni cosa sò pigliar.
L' altro jeri ho ricevuti
Dei Salami da Verona
La Mostarda da Cremona,
E da Zara il Ratafià.
Ed a giorni ancora aspetto
Delle calze da Torino,
Da Firenze del buon Vino

E da Brescia del *Mistrà.*

Ern. Son freddure, bagattelle,
Sono inezie, piccolezze,
Le mie pari sono avvezze
Cose grandi a regalar.

Mang. Forse scatole, orologi?

Ern. Molto più, lei vada avanti;

Mang. Qualche anello di brillanti?
Pizzi forse sopraffini?
Qualche gruppo di Zecchini?

Ern. Lei mi scusi è poco ancora;

Mang. Ma si spieghi mia Signora;
Forse pecore e montoni
Una mandra di cavalli,
Case, vigne, possessioni,
Boschi, prati, campi, valli:
Io non so cosa pensar.

Ern. Per adesso non lo dico
Voi frattanto riflettete,
Ed allor conoscerete
Quel ch' io posso regalar.

Mang. Ma Signora, non ci arrivo;

Ern. Aguzzate il vostro ingegno,

Mang. Nò, per ora non m' impegno
Di poterlo indovinar.

Ern. Roba dolce, dei confetti;
Questo è quel ch'io vi vuo' dar.

Mang. M' ha burlato co' suoi detti;
Io non so che me ne far. (*partono*)

SCENA IX.

Camera in Casa di Martino.

MARTINO LINDORO *indi* GRAPPOLI

Mart. Or che i trenta Zecchini tu mi hai dati
Farò che le *Scritture* sian disposte.

Lind. Mi raccomando, e postochè Ernestina
Veder vuole il *Bureau*
A prenderle con essa qui verrò.

Mart. Fa pur come ti pare; (*Lind. saluta e parte*)

Grap. Signor con permissione:

Mart. Servo del Signor Grappoli;

Grap. Come dal Segretario Ell' avrà inteso
Vorrei senza ritardo una *Scrittura*,
E lei Signor Martino
Mi potrebbe accordare per Torino.

Mart. Io volontier, ma insiste l' Impresario
Per aver *Primo Buffo* il Bordeletto.

Grap. Oh! veramente quello è un gran soggetto
Non conosce l' *azione*,
Se fuor dal *Don Papirio* lo levate
Come un piantone in *scena* lo trovate.

Mart. Sarà come voi dite,
Ma l' *Impresario* questo *Buffo* vuole.

Grap. Facciam Signor Martin poche parole;
Se per Torino ottengo la *Scrittura*,
Quaranta scudi in dono voi avrete.

Mart. Di persuadere il modo voi sapete;
Se il danaro fosse pronto....

Grap. Dentro mezz' ora vi sarà pagato:

Mart. Andate che voi siete *scritturato.*
Grap. Ma di saper la *paga* ....
Mart. Avrete una *serata*;
Ma questa già si sà,
Coll' *Impresario* si dividerà,
Ed in denaro vi saranno dati
Quattrocento cinquanta *colonnati.*
Grap. Giusto cielo! cosa sento!
Mai tant' oro io guadagnai
Mart. Che ne dici? sei contento?
Quel ch' io sono imparerai.
Grap. Ah! *Sensal* te lo prometto
Saprò sempre regalar.
Mart. Se mi danno un regaletto
Io miracoli so far.

SCENA X.

LAURETTA E DETTI

Laur. Serva di lor Signori.
Mart. Mia padrona.
Laur. Saprà, che la *Scrittura*
Io vènni per pigliar di mia Sorella;
Grap. Non mi dispiace questa grassottella (*da solo*)
Mart. Io non l' hò fatta ancora, e poi lei sà
Che quella *duplicata*
Deve dall' *Impresario* esser firmata:
Laur. Intendo ben, ma non vorrei ritardi: (*con*
Grap. Caro Signor *Sensale* *aria sdegnata*)
Da questa furiosetta egli si guardi.
Mart. Fra pochi istanti ella sarà servita,
Da galantuom lo dico.

Grap. Quando dice così, Lei è sicura; (*in senso iro-*
Laur. Voi me lo assicurate, ed io lo credo, *nico*)
Ma resto persuasa quando vedo.
Mart. Sono alfine un galantuomo,
Lei si fidi, o Madamina
Alla bella Sorellina
La *Scrittura* si farà.
Laur. Se l'incomodo non spiace
Ei la mandi a casa mia.
Mart. Il suo alloggio dove sia
Non lo so per verità.
Laur. Qui vicin contrada nuova
Al duecento me ne stò;
Tutti sanno render conto
Se si cerca la Totò.
Grap. Che accidente fortunato (*a Laur.*)
Sono anch' io colà alloggiato,
[E con questa bricconcella
La mia sorte tenterò.] (*da solo*)
Laur. La fortuna è tutta mia, (*a Grap.*)
Di goder sua compagnia
Mi comincio a lusingar.
Mart. [Sta a veder che quest' amico
Va la piazza ad attaccar] (*da solo*)
Grap. [E' un boccon per i miei denti
Non lo lascio più scappar] (*da solo*)

SCENA XI.

LINDORO, ERNESTINA E DETTI

Lind. Una visita novella, (*a Mart. presentando Ern.*)

Ern. Vengo a fare il mio dovere; (*inchina il Sig. Mart.*)
Laur. Qui Lindoro; giusti Dei! (*vedendo Lind.*)
Lind. Cosa vedo! qui colei! (*da solo vedendo Laur.*)
Dì, che fu di tua sorella? (*piano a Laur*)
Laur. Ho di molte novità. (*piano a Lind.*)
Mart. Io le annunzio con piacere
Che il contratto è fatto già (*ad Ern.*)
Ern. La ringrazio; (*Ern. si avvede che Lindoro e Laur. parlano in segreto*)
Mart. E' mio dovere;
Prima Donna ella sarà.
Ern. Chi è colei Signor Martino? (*additando Laur. con aria sdegnata*)
Mart. Parli adagio, pian pianino
Di un' *Attrice* da Teatro
In lei vede una Sorella:
Ern. [Brutta strega, sfacciatella
Con Lindoro, e cos' ha?] (*da sola*)
Grap. Mia Padrona andando a Casa (*a Laur.*)
Di servirla avrò il piacere;
[Siam due gatti ad un tagliere
Ma Lindor mi cederà.] (*da solo*)
Mart. Mangiatutto ancor non viene,
Se Lindor lo crede bene (*a Lind.*)
Le Scritture disponiamo;
Lind. Son con voi; (*a Mart.*)
Mart. Dunque passiamo
Nella Camera di là.
Lind. Con permesso; (*a Laur.*)
Laur. Lei si serva:
Mart. Attendeteci carine: (*alle due Donne e parte con Lind.*)

Grap. [Resta un gallo e due galline
Qualche cosa si farà.] (*da solo*)
Ern. Conosce Lindoro Signora mia bella?
Laur. Pur troppo il conosco lo sà mia Sorella
Che avea da sposarlo; ma basta, chi sà.
Ern. Di molta amicizia già m' ero avveduta (*con sdegno*)
Grap. [Ah! ah! gelosie restiamo in battuta.] (*da solo*)
Ern. Ci ha qualche pretesa? (*con aria insultante*)
Laur. Ben grande è il suo merto; (*con ironia*)
Ern. Che? forse si è offesa?
Laur. Offesa, nò certo. (*si và riscaldando*)
Grap. [Si accende la mina,
Or or scoppierà] (*da solo*)
Ern. *a 2* Mi fà poverina
Laur. Davvero pietà
Ern. Sò bene chi siete (*si aumenta in ambedue l' alterazione*)
Laur. Anch' io sò chi è lei
Ern. Di me che direte?
Laur. Di molto direi
Ern. Via parli;
Laur. Si sfoghi:
Ern. Che rabbia!
Laur. Che bile!
Ern. *a 2* Se avessi uno stile
Laur. Saprei cosa far.
Grap. Se cresce la bile
Si vanno ad ammazzar; (*da solo*)
Ern. Insolente!
Laur. Impertinente!

Grap. Via chetatevi; prudenza
Ern. *a 2* (Ah! non ho più sofferenza
Laur. (Non mi posso più frenar.
Grap. Non vi state a maltrattar.
Ern. Senti pettegola
Se non la termini
Io queste mani ti fo provar.
Laur. Civetta stolida
Se ancor continui
Le mani anch' io saprò adoprar.
(*vengono alle mani, e Grap. si frappone e resta maltrattato*)
Grap. Eh! via finitela
Statevi chete
Gente accorrete
Per carità.
Lind. Che grida son queste
Mart. Che cosa si fà:
Lind. Voi presente qui eravate,
Caro Grappoli parlate: (*a Grap.*)
Ern. *a 2* (Una scena teatrale
Laur. (Fra di noi si stava a far.
Lind. Ma quei gridi? (*a Grap.*)
Ern. *a 2* (Tal e quale
Laur. (La finzion doveva star.
Mart. Ma quel chiasso? (*a Grap.*)
Grap. Tal e quale,
Per la scena al naturale
Io così dovea gridar.

SCENA XIII.

TASTO, MANGIATUTTO, E DETTI

Mang. Seccando ognor mi vai (*a Tasto che lo va importunando*)
Diventi un' indiscreto;
Via lasciami quieto
Che a te io penserò.
Tasto Sò che si fan *Scritture* (*a Mart.*)
Caro Signor *Sensale*
Non se lo prenda a male,
Spero che c' entrerò.
Mart. Guarda il tuo nome, o Tasto, (*mostrandogli una nota*)
Eccolo scritto quà.
Con te non ci vuol fretta, (*a Mang.*)
E' un' ora che s' aspetta,
E le *Scritture* a stendere
Incominciato ho già.
Mang. Io mi trattenni a cogliere
Teatrali novità.
Tutti eccetto Mang. (Sentiam, da bravo ditele,
(Che cosa ci sarà.
Mang. Or leggerò la lettera (*cava di tasca una lettera*)
E ognun la sentirà.
» Amico caro » etcetera (*legge la lett.*)
» Il giorno, l'anno, » etcetera:
Al buono eccoci quà.
» Nel Teatro della Scala
» Alli sette è *andato in iscena*
» Il Bassà di Tartaria

» In tal sera ci fu *piena*
» Che l'egual non si darà.
» Il Maestro Gardeletti
» Ha la *musica* composta,
» Ed in quanto alli *Soggetti* ...»

Tutti Or sentiam che ne dirà.

Mang. » Ed in quanto alli *Soggetti*
» Il dettaglio voi l'avrete
» L'ordinario che verrà. »

Tutti Ah! briccon così è tradita
La più gran curiosità.

Mang. » Si fa l'*introduzione*
» *Applauso* non si sente
» La *cavatina* al *Buffo*
» *Termina freddamente;*
» *Tenore* e *Prima Donna*
» *Attaccano il Duetto*
» Speravan di *far colpo*,
» Ma niente *fece effetto*
» Il *pezzo concertato*
» Alquanto fu *fischiato*,
» Ma poscia nel *Finale*
» Fu un chiasso un *fischio* tale,
» Che il povero *Maestro*
» Per tema ebbe a scappar.

Tutti Ah! ah, ah! ah! che ridere!
Più esperto l'*Impresario*
Maestro e *Attori* a scegliere
Così dovrà imparar.

Grap. Adesso viene il buono:
» Il *Ballo incontra* assai:
» Comincia il second' atto;
» Udite questo fatto

» Che avrete da stupir. »

Tutti Avanti, avanti, avanti
Noi stiamo qui a sentir.

Grap. » Il primo *pezzo* incontra
» Vien l'altro non dispiace
» Il terzo *fa furore*
» Il quarto molto piace
» Il quinto ed anche il sesto
» Insomma a tutto il resto
» Il *Pubblico* contento
» Non fece che applaudir.

Tutti { Oh! Diavolo, che sento!
E' cosa da stordir.

Lind. Son pur strane le vicende
D' un *Spettacol* Teatrale;
Quì va bene, là va male,
Niun può l'esito predir.

Ern. Quì, a un *Tenor* si fa il *Sonetto;*
Grap. Là, di *scena vien levato;*
Laur. Quì, un *maestro* è molto accetto;
Mart. Là, dai *fischi* è accompagnato;
Mang. E' quì un' *Opera* eccellente;
Grap. Là dispiace e non fa gente;
Mang. e *Mart.* a 2 { E per questo un'*Impresario*
Deve sempre palpitar.

Tutti { Dunque amici a dirla bene
Dobbiam sempre dubitar.
Quando siamo sulle *scene*
Siamo sempre in alto mar.

Ern. e *Laur.* a 2 (Per piacer a chi ci sente
Ogni sforzo s' ha da far.

Tutti (Ed il Pubblico indulgente
Saper deve tollerar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Piazza con bottega da Caffè; esternamente Tavoli e sedie

MANGIATUTTO, LINDORO, GRAPPOLI, E TASTO

Mang. Di *Cantanti* la *Piazza* è ripiena,
(sorte pensieroso , e come facendo calcoli fra se stesso)
Ne son giunti jer l' altro, e stamane;
Qui v'è il buono, il mediocre, ed il *Cane*,
E con tutti io vorrei guadagnar;
Riflettiamo per altro ben bene
Le stoccate a chi deggio tirar.
L' *Impresario* d' Urbino è fuggito
In Livorno hanno perso un *Quartale*
Quel di Lucca e di Pisa han fallito,
E gli *Attori* han dovuto scappar.
Con costoro, per quanto mi sembra
Nulla dunque c' è luogo a buscar.
(si ritira indietro)

Lind. *Prima Donna* la Marchini (*sorte parlando con Grappoli*)
Scritturata han per Pavia:
Grap. Io davver scometteria,
Che fa l' *Opera* cascar. (*Mangiatutto s' avvede di Lindoro e Grappoli, e loro si accosta*)
Mang. Miei Signori;
Lind. Ben trovato;
Grap. Vuol Caffè?
Lind. Vuol un gelato?
Mang. Quel che bramano;
Grap. Bottega! (*sorte un giovine, che ricevuta l' ordinazione rientra*)
Mang. Complimenti non so far.
Lind. Per Pavia, voi lo saprete, (*a Mang.*)
La Marchini han scritturata?
Grap. L' Impresario l'ha fallata,
Se quest'è la verità.
Mang. Come parla, mio Padrone, (*incollerito, a Grappoli*)
È un' Attrice di gran merto:
Grap. e Lind. *a 2.* V' assicuro, state certo,
Far incontro non potrà:
Grap. Dicon tutti, e con ragione,
Che una bestia a quella eguale (*Mangiatutto si fa contorcendo di rabbia*
Nella ciurma musicale
Mai vi fu, nè vi sarà.
Lind. Quando *canta* non si sente,
Nell' *azione* non val niente,
E giammai non *piacerà*

Mang. Tutta invidia; impertinenze (*sempre in collera*)
Son calunnie, bricconate
Sono lingue malcreate
Sono tutte falsità. (*si mostra smanioso*)
Grap. e Lind. *a 2.* Non si scaldi Segretario,
Tanta furia, tanto fuoco
Non convien per una Femmina,
Mentre noi vedrem fra poco
La sua grande abilità. (*con ironia*)
Mang. Il Sensale la protegge;
Di costei, neppur per gioco,
Dirne mal, nessun dovrà.
Mang. Ma se ve 'l dico a note tonde e chiare,
Non vuò che si disprezzi la Marchini.
Grap. Caro il mio Segretario, e come mai
Quest' *Attrice* si possa sostenere,
Davvero io non lo so. (*sorte il giovine col Caffè, e siedono gli Attori per beverlo*)
Lind. Finiam questa questione:
Ecco il Caffè; son curioso, o Grappoli,
Di veder qual' incontro questa sera
Farà l' *Opera nuova.*
Grap. Dicon, che l' *Impresario* abbia sciupato
Mezzo un tesor nelle *decorazioni*
Nel *vestiario* ricco, e nel *Pittore:*
Mang. Forse sarà, ma pur io non lo credo,
Mentre ciascuno sa,
Che l' *Impresario* è ognor senza danari.
Grap. È un mal comune a tutti gl' *Impresari*
Lind. Del *Tenor*, che ne dite?
Grap. Coll' *Arie di Baule* ei fa figura,
Ma nel resto non ha che l' impostura.

SCENA II.

TASTO E DETTI

Tasto Miei Padroni;
Lind. Buon giorno;
Mang. Io ti saluto.
Lind. Ehi! bottega: portategli il Caffè (*ad un giovane di bottega che sorte e rientra*)
Tasto Che cosa abbiam di nuovo?
Grap. Si stava qui a parlar del *Dramma Buffo*
Che oggi andar deve in *Scena*;
Tasto Vedrete io ve lo giuro,
Che questa sera è un *fiasco* di sicuro.
Lind. Come! che dite mai?
Tasto Quell' Asin di Poeta
Senza intreccio un *Libretto* egli ha tessuto:
Non vi sono accidenti, non amori,
E quel che è peggio, corpo del Demonio,
Finisce il *Dramma* senza un matrimonio.
Grap. A me pare che in ciò mal non vi sia,
Mang. Anzi lodo il Poeta; al giorno d'oggi
Più dell' intreccio, piace nei *Libretti*
Il trovar dei sarcasmi e dei frizzetti.
Tasto Sentite di colui
Un' altra madornal castroneria;
Nel *second' Atto* ad un' *ultima Parte*
Che non val due quattrini
Ha scritta un' aria con i *Pertichini*.
Grap. Forse avrà avuto in vista
Di far così arrabbiare i *primi Attori*.
Lind. E in quanto al Nostro *Buffo*?

Tasto Egli non può piacer, non sa cantare,
E questa sera, a quanto dir si sente,
Lo piglieranno a pomi certamente:
Grap. Piccola bagatella!
Mang. Io so che l' *Impresario*
Ha sulla *prima Donna* calcolato;
Tasto Povero galant' uomo!
Ha una voce da gatto, e nulla vale
Se non quando fà il suo *Quaresimale*.
Mang. Oh! lingua maledetta!
Lind. Ma per altro
Ho sentito alle *prove* stamattina,
Che a lei *battean le man*:
Tasto Perchè è bellina;
E poi dal *Direttore*
Tutti già sanno ben ch' Ella è *protetta*:
Grap. È questa una fortuna:
Tasto Non saprei dirlo; è un uom pien di capricci,
E' prepotente .... ma tacer conviene,
Poichè egli mi può far, dicendo il resto,
Se gli capito in man, porre in arresto.
Lind. Oh! che briccone!
Grap. In complesso però tutti gli *Attori* ....
Tasto In complesso son *cani* disperati,
Nè meritavan d' esser *scritturati*.
Mang. Adagio, Padron mio, che le *Scritture*
Furon fatte da noi;
E nel nostro *Bureau*,
S' impiegan sol *Soggetti* di gran merto.
Tasto Quei che hanno bella moglie, oppur quei tali
Che si fan strada con dei gran regali.
Mang. Signor; come parlate? (*con aria di collera*)
Tasto Io son sincero

E resto a spasso, perchè dico il vero.

Mang. Cosa sia non sapete
Di un Sensale il *Bureau*!

Tasto La descrizione io tosto ve ne fo.
Siamo tanti *Virtuosi*
Si scrittura un' ignorante;
Perchè quel molto contante
Mette fuori, *innanzi và.*

Grap. *Lind.* e *Mang.* a 2.
Oh! che lingua maledetta,
Ma quest' è la verità.

Tasto
Se un' *Attore* ha bella moglie
Dal *Sensale* è preferito;
Se anche fosse un scimunito
Piazza a lui non mancherà.

Grap. *Lind.* e *Mang.* a 2.
Oh! che lingua maledetta,
Ma quest' è la verità.

Tasto
Ciarle, cabale, e raggiri
Sono il solo Capitale
Del *Bureau* del suo *Sensale*;
Chi non crede il proverà.

Grap. *Lind.* e *Mang.* a 2.
Oh! che lingua maledetta;
Ma quest' è la verità

Tasto a 4.
La mia lingua è sempre schietta
Voglio dir la verità. (*parte*)

SCENA III.

MANGIATUTTO, LINDORO, E GRAPPOLI

Mang. Del *Bureau* dei *Sensali*
Si parla in questo modo! (*irritato sempre*)

Va pur, che starai fresco,
Ed io non son chi sono, se non faccio
Che dal *Sensal* non abbia più *Scritture.*

Lind. Bisogna compatir, non ha cervello:

Mang. E' un maldicente:

Grap. E' vero:

Mang. Un' asino:

Grap. Sarà;
[Perchè in faccia vuol dir la verità:] (*da solo*)

Mang. Ei me l' ha da pagar:
Tosto il Signor Martino
Ad informar ne vado: miei Padroni, (*saluta, e parte incollerito*)

Lind. A rivederci.

Grap. Anch' io
A far visita vado alla Lauretta.

Lind. Senti; pregar ti voglio
Quest' oggi di passar dall' Ernestina;
Teco vorrei provar, se la ragazza
Abbia in punto di *comica*
Bastante abilità.

Grap. Verrò ben volontieri:
Ad istruirla, sempre farai bene,
Poichè il saper *gestire*
E' il cinquanta per cento sulle *Scene.*
(*parte*)

SCENA IV.

LINDORO *solo*

Lind. S' Ernestina riesce, come spero,
Nel corso di tre anni

Ch' essa deve cantar per conto mio
Gran guadagno farò; dubbio non vedo,
Bella ha la voce, ha bella la figura,
Ha molta abilità,
E *sul Teatro* certo piacerà.

Quest' amabile ragazza
Co' suoi vezzi, col suo canto
Sulle *scene* un ver incanto
Già la vedo a diventar.
Girerò con essa il Mondo
Nei *Teatri* di gran grido;
Della sorte or me ne rido,
E mi sento giubilar. (*parte*)

SCENA V.

Camera d' Ernestina

Ern. Ora che per Torino
Il contratto è già bello e stipulato,
Mille timori il cuor a me predice,
Pensando che ho da far la *prima Attrice:*
Il presentarsi al Pubblico
E' un' affar spaventoso;
Son nuova affatto, e temo con ragione
Di non sapere sostener l' *azione.*
Giacchè son sola vo' provarmi un poco
Un *carattere* a far: fingiamo adesso
Una Donna ben bene innamorata
Che dall' amante viene abbandonata.

Meschinella, in quest' istante
Sento, oh Dio! mancarmi il core;
M' abbandona il traditore
Giusto ciel! che mai farò!
Deh! ti ferma; ancor mi ascolta;
Ah! crudel, per questa volta
Sol ti prego a perdonar.
Son *prima Donna*
Non c' è che dire;
Nel far *caratteri*
Vado a riuscire:
Attrice celebre
Vo' diventar. (*parte*)

SCENA VI.

Camera del Bureau di Martino

MANGIATUTTO, E MARTINO

Mang. Al Signor *Impresario* di Torino
Ho consegnate tutte le *Scritture:*
Della scelta è contento,
E dentro un' ora al più
Saran da lui segnate e a voi rimesse:
Mart. La *Compagnia* mi par che vada bene:
Mang. Vorrei sperarlo anch'io. Provo un gran gusto,
Che quel Tasto briccone
Da voi sia stato escluso:
Mart. A dir mal dei *Sensali* imparerà.
Col mezzo mio quel pezzo d' insolente
Non avrà mai più pan sicuramente.

Mang. Per far meglio la cosa
Vorrei che cancellato
Venisse dal *registro* il nome suo.
Mart. Dici benone, e subito si faccia: (*Il Segretario và al Tavolo, e cancella sù di un registro il nome di Tasto*)
L' *Impresa* di Livorno
Mi scrive come hai visto,
Che ha *levata* la *prima Ballerina*,
E vorrebbe un *rimpiazzo* fra tre giorni.
Mang. Mandare si potrebbe la Mimi;
Già lo sapete,
Che se impiegata bene essa si vede,
A voi due suoi *Quartali* sempre cede.
Mart. Rifletti ottimamente;
Pensando al mio interesse,
Una scelta miglior non posso fare,
E la vo' sul momento a contrattare. (*parte*)

SCENA VII.

MANGIATUTTO E GRAPPOLI

Mang. Proposta ho la Mimi, perchè ancor io,
Giusta l' usanza sempre praticata,
Avrò dal *Protettor* la *bocconata*.
Grap. Per aver la *Scrittura* di Torino
Son venuto.
Mang. L' avrete;
Passeran pochi istanti, e sarà pronta;
Per la sottoscrizion dell' Impresario
Le ho portate all' Albergo, e di ritorno
Le aspettiamo a momenti.

Grap. Non vorrei che il ritardo...
Mang. E che temete?
Grap. Dal Vetturale ho presa la capara,
E di partir domani ho stabilito.
Mang. Spero che voi saprete farvi onore
Grap. Sentirete le nuove;
Si sà con qual *Spartito andiamo in scena*?
Mang. L' *Impresario* fin'or non me l'ha detto,
Se alcun ve ne premesse...
Grap. Mi meraviglio; e forse lei non sà
Ch'io *canto* tutto quel che mi si dà.
Mang. Per me son persuaso;
Ma parlando fra noi,
Dei *Virtuosi* tutta la ciurmaglia
Ha sempre il suo *cavallo di battaglia*.
Grap. A mio riguardo, certo v' ingannate,
Che per qualunque *musica*
Son sempre indifferente,
Poichè colla mia somma abilità
In ogni *opera* sempre sò trovare
Il *Pezzo* che de' il Pubblico incantare.

A Siena col *Duetto*
» Se fiato in corpo avete
» Sì, sì la sposerete »
Mi feci grand' onor.
Quando cantava a Brescia
» Che dolce clima è questo,
» Che brava e buona gente
» Paese più ridente, »
Facevo *gran furor*.
» T, che alla linea
» Formi il pentagono

» C, che nel concavo
» Risguardi l' O,
» L' S trisferico .... »
Io con questa *cavatina*
Nel Teatro di Messina
Feci tutti stupefar.
Ma che serve ch' io vi dica
Nell' *Agnese* col *Terzetto*
Nel *Teodoro* col *Duetto*
Nel *Filosofo* e l' *Avaro*
Nel *Trionfo del bel sesso*
Nel *Rivale* di se stesso,
O coll' *Aria*, o col *Finale*
Feci tutti stupefar. (*parte*)

SCENA VIII.

MANGIATUTTO E LAURETTA

Mang. Chi dasse ascolto a questo fanfarone
Un *Buffo* il crederia proprio di quelli
Da stare con i *Galli* e i *Rafanelli.*
Laur. Serva del nostro Signor Mangiatutto;
Quest' è la terza volta,
Ch' io vengo nel *Bureau*
Per aver la *Scrittura* concertata;
Mang. Dell' incomodo suo molto mi duole
Ma non è tempo ancora.
Laur. Come! che dice mai? le sue promesse
Un *Sensale* d' onor così mantiene! (*adirata*)
Mang. In collera non vada; il tutto è fatto;
Del Signor *Impresario*
S' attende solo la sottoscrizione;

Laur. Ma, colla posta d' oggi
Io ne ho già prevenuta mia Sorella,
Ed essa partirà.
Mang. Viva sicura,
Il contratto è conchiuso, e in pochi istanti
Avremo le *Scritture* nel *Bureau:*
Laur. Per questa volta ancor mi adatterò,
Ma d' avertir la prego,
Che se fossero *scuse*,
Sarà l' ultima questa,
E farò nelle forme una *protesta.* (*parte*)
Mang. Che Diavolo d' umor!
Se non fosser di mezzo i sei Zecchini
Che al *Sensal* regalò; questa malnata
Meriterebbe di esser corbellata. (*parte*)

SCENA IX.

MARTINO, *indi* TASTO

Mart. Anche colla Mimì
L' affare è combinato:
Partirà per Livorno,
Ed io due suoi *Quartali* ho guadagnato.
Tasto Servo Signor Martino;
Mart. Mi stupisco,
Che tanto ardir ell' abbia
Di prestarsi ancora al mio *Bureau.*
Tasto Come sarebbe a dir?
Mart. Per gl' insolenti luogo non è questo:
So tutto quel che ha detto,
E spero che tra poco, a quanto arrivi,

Vedrà Signor cotale,
La terribil vendetta di un *Sensale*. (*sdegnato*)

Tasto Eh! via, non vada in collera,
Fu un discorsetto fatto per scherzare:
Spero che per Torino,
Secondo la promessa,
La *scrittura* per me avrà preparata

Mart. Per lei non c'è scrittura,
Dal Libro è cancellato;
L'ultima volta questa io vuo' che sia,
Che lei mette più i piedi in casa mia.
(*irritato assai*)
Parlo schietto, sono offeso
E mi voglio vendicare;
Se ti vedo anche schiattare,
Mai più impiego ti darò.
Linguaccia, birbante, (*minacciando Tasto*)
Briccone, insolente,
Sommaro, furfante
Vendetta farò. (*parte*)

SCENA X.

TASTO *solo*

Tasto Corpo di Satanasso! in questo modo
Trattar coi pari miei!
Or io t'insegnerò.
Dall' *Impresario* di Torino io corro;
Dirò mal degli *Attori*,
Screditerò tutta la *Compagnia*,
Proverò che il *Sensale* l'ha ingannato,

Metterò verità coll' imposture
Per far ch'egli rifiuti le *Scritture*.
Vuo' che ciascuno veda,
Che per farla tenere ad un *Sensale*,
Anche un' *ultima Parte* spesso vale. (*parte*)

SCENA XI.

Camera in casa di Ernestina

ERNESTINA, LINDORO E GRAPPOLI

Lind. Dunque per le *Scritture*....
Grap. Son pochi istanti, che al *Bureau* m' han detto
Che in breve vi saran tutte segnate.
Lind. Intanto che vien l'ora, (*ad Ernestina*)
Potressimo con Grappoli *provare*
Qualche *pezzo di scena*
Ern. Volontieri.
E che faremo?
Grap. Sarà il punto d'azione una ragazza
Che a far l'amor da un vecchio è stuzzicata,
Mentre dall' altro lato
Un giovane galante
Tenta assalirla, e si dichiara amante.
Ern. Il *Soggetto* mi piace:
Lind. Tu fa il vecchio, che il giovane io farò.
Grap. Mettetevi così; con aria furba, (*colloca in posizione Ernestina*)
Nei *movimenti* pronta e nel *gestire*.
Ern. Proviamoci:
Lind. Son qui:
Grap. State a sentire.

Mio bel sole, io sono un vecchio
(*Ernestina dà segni d' interessamento*)
Molto ricco, e so pagare;
Senza te non posso stare,
Voglio teco far l' amor.

Lind. Ed io sono un ganimede (*prende Ernestina e la volta a se*)
Pien di grazia e tutto brio;
Senza te bell' idol mio
Non ha pace questo cor.

Ern. Prendo il vecchio e immantinente
(*si volge a far carezze a Grap.*)
Io lo fò ringaluzzar;
Ma la man nascostamente (*porge furtivamente la mano a Lind.*)
A costui io dò a baciar.
Dico a questo, mio Tesoro; (*a Grappoli*)
Per voi peno, per voi moro (*lo accarezza*)
A quest' altro stringi, stringi, (*a Lindoro facendo che Grappoli non se ne avveda*)
Bacia, bacia, tocca, tocca,
Così il giovane mi crede, (*da sola*)
E il vecchio non s' avvede
Che lo vado a corbellar.

Lind. e Grap. *a 2.* È maestra certamente
La sua parte ben sa far.

Ern. *a 3.* Questo amici non è niente
Seguitiam la scena a far

Grap. Il mio cuor gli affetti miei (*ad Ernestina riprendendo l'azione*)

Per te sola io serberò.

Lind. Giusto ciel! rival mi sei? (*finge d' ingelosirsi e si avventa per ferire Grappoli*)
Ah! ch' io qui t' ucciderò:

Ern. Deh! fermate; qual momento!
(*trattiene Lindoro*)
Io per voi... oh! Dio, che sento!
Ah! pietà, mi soccorrete (*sviene tra le braccia di Lindoro e Grap. accosta una sedia*)
Ch' io comincio a vacillar.

Grap. Ora siamo al svenimento
Sedia; (*fanno sedere Ern.*)

Lind. Aceto;

Grap. Acqua d'odore (*fingendo di farle odorare de' spiriti*)

Lind. Via coraggio;

Grap. Fate core;

Lind. Poverina come è smorta:

Ern. Dove son chi mi conforta? (*rinviene*)

Grap. Il tuo ben

Lind. L' idolo amato.

Ern. Ah! crudeli in questo stato...
(*appassionata*)
Miei Signori; e che vi par? (*balza in piedi*)

Grap. e Lind. *a 2.* Brava, brava, brava, brava
Niun può meglio sceneggiar.

Ern. Lind. e Grap. *a 3.* Quest' azione in un Teatro
Si farebbe replicar.

Grap. Non mi credevo mai,

Che potesse Ernestina
Con tanta abilità con tanto brio
Disimpegnar l' *azione*.

Ern. Vi par dunque?

Grap. Che il colpo sia sicuro,
E senza complimenti
Questa è un' *Attrice* che farà portenti.

Lind. Andiamcene al *Bureau*.
Le *Scritture* a quest' ora
Saranno preparate.

Ern. Andiamo pur.

Grap. Voi quando
Contate di partire per Torino? (*a Lindoro*)

Lind. Licenziata ha la casa l' Ernestina,
E noi partiam domani di mattina. (*partono*)

SCENA XII.

Camera del Bureau di Martino

MARTINO, E MANGIATUTTO, *indi* LAURETTA *poi* LINDORO, GRAPPOLI, ERNESTINA.

Mart. Mangiatutto, lo sapete;
Son con Tasto vendicato
Dal *Bureau* l' ho discacciato
Nè mai più qui ci verrà.

Mang. L' ha il birbante meritato
E la cosa ben' gli stà.

Laur. La Scrittura è preparata? (*a Mart.*)

Mart. e Mang. *a* 2. A momenti vi sarà.

Lind. Ern. e Grap. *a* 3.
A lei Signor Martino
Facciam profondo inchino;
Saprà che le *Scritture*
Noi venimo a pigliar.

Mart. e Mang. *a* 2.
Fin ora non le abbiamo,
Ma pur pochi momenti
Potranno ritardar.

SCENA XIII. ED ULTIMA

TASTO E DETTI

'o Se contro il divieto (*con affettata sommissione*)
Di nuovo qui vengo,
L' affare che tengo
La scusa ne fa:

Mart. Briccon non ti voglio
Va fuori di quà; (*discacciandolo bruscamente*)

Tasto Signor quest' orgoglio
Per ora non stà: (*si mette in attitudine imponente*)

Tutti eccetto Tasto Quì nasce un imbroglio; (*Tutti da solo*)
Che diavol sarà.

Tasto L' Impresario di Torino
Della scelta malcontento...

Mart. e Mang. *a* 2. Giusto cielo! cosa sento (*da soli*)
Incomincio a paventar:

Tasto Per la posta in un buon legno
Già da un' ora è andato via,
E a formar la *Compagnia*
A Bologna ei volle andar.

Mart. e Mang. *a 2* Oh! che colpo innaspettato! (*fra-*
Tasto Il Sensale svergognato *loro due*)
Dovrà ben così restar (*da solo*)

Lind., Ern. *Grap. e Laur.* *a 4* Se il Sensale m'ha ingannato (*da soli*
L' avrà certo da pagar.

Mart. Ah! Sensale sventurato
Che figura deggio far: (*da solo*)

Tasto Queste quì son le Scritture (*cava le Scritture e le dà a Mart.*)
Che mi ha in bianco consegnate
Perchè a lei sian ritornate,
Sono quelle? e che gli par?

Grap. Ehi! Signore! i miei zecchini (*a Mart.*)
Laur. Il danar che gli ho pagato? (*a Mart.*)
Lind. Quel regalo al confidente? (*a Mart.*)
Mart. State zitti, dite niente
Ch' io saprovvi compensar.
Ern. Di un Sensal così potente (*con iro-*
S' avran certo a ben burlar. *nia*)
Tasto Dappertutto colla gente
Vo' il Sensale motteggiar.

Mart. e Mang. *a 2* Quest' è un caso, è un' accidente,
Ma sapremo ripiegar.

Grap. Laur. Ern. e Lind. *a 4* A fidarsi dei Sensali
Ogni Attore imparerà.
Tasto Il castigo dei Sensali
Tasto ognor si chiamerà

Mang., e Mart. *a 2* Il Bureau degli Sensali
In discredito n' andrà.

Tutti *a 7* Ma v' è un ben fra tanti mali,
Che chi ascolta riderà.

FINE DEL DRAMMA.